

Italia e Principato di Monaco: intesa imminente sull'accordo fiscale

Piergiorgio Valente - Valente Associati GEB Partners

L'Italia e il Principato di Monaco sono in procinto di siglare un accordo fiscale sullo scambio di informazioni. Le trattative tra le due Amministrazioni finanziarie sono molto avanzate. Si aggiungerebbe così un altro importante tassello all'azione diretta a bloccare le "vie di fuga dei capitali" e, soprattutto, ad indurre i contribuenti italiani con conti e beni detenuti oltreoconfine ad aderire alla voluntary disclosure. Il Principato di Monaco era stato cancellato dalla "grey list" dell'OCSE nel 2009; è, tuttavia, ancora incluso nella black list italiana e persiste pertanto l'obbligo di comunicare all'Amministrazione finanziaria tutte le cessioni di beni e le prestazioni di servizi intercorse fra soggetti passivi IVA italiani ed operatori italiani aventi sede, residenza o domicilio a Monaco.

Il Principato di Monaco e l'Italia sono in procinto di arrivare ad un accordo in materia di scambio di informazioni fiscali. Tale accordo si aggiungerebbe agli accordi recentemente siglati dall'Italia con la Svizzera e il Liechtenstein, sempre in materia di **scambio di informazioni fiscali**.

Anche con il Principato di Monaco si dovrebbe arrivare ad una firma definitiva **prima del 2 marzo 2015**; infatti, la normativa italiana sulla regolarizzazione dei capitali detenuti all'estero prevede uno sconto delle sanzioni e il dimezzamento dei tempi di accertamento per le attività e gli investimenti esteri in Paesi (precedentemente) a fiscalità privilegiata se, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge sul rientro di capitali, gli stessi sottoscrivono accordi con l'Italia per lo scambio di informazioni secondo l'art. 26 del Modello OCSE di convenzione contro le doppie imposizioni (facendo ingresso nella cd. **white list**).

Il Principato di Monaco era stato cancellato dalla "**grey list**" dell'OCSE nel 2009 a seguito della stipula di 12 accordi per lo scambio di informazioni, in ossequio a quanto previsto dall'art. 26 del Modello OCSE contro le doppie imposizioni.

Il Principato è, tuttavia, ancora incluso nella **black list** italiana di cui al D.M. 4 maggio 1999; sussiste dunque l'obbligo di comunicare all'Amministrazione finanziaria tutte le cessioni di beni e le prestazioni di servizi intercorse fra soggetti passivi IVA italiani ed operatori italiani aventi sede, residenza o domicilio a Monaco.

Ormai sempre più Paesi appartenenti alla black list stanno aderendo allo **scambio automatico di informazioni**, ponendo **fine al segreto bancario**, in ragione delle spinte in tal senso derivanti dalla pressione internazionale operata, in particolare, dai Paesi appartenenti al G20 e all'OCSE. Questo accade soprattutto nei Paesi con una forte "industria finanziaria" ed un rischio ambientale basso.

Nell'ambito di questo contesto caratterizzato da una crescente trasparenza fiscale, per il contribuente, l'adesione alla **voluntary disclosure** rappresenterebbe una **opportunità**. Si rileva altresì che, l'adesione oramai generalizzata allo scambio automatico di informazioni finanziarie ("Standard for Automatic Exchange of Financial Account Information"), per il tramite del cd. Common Reporting Standard, nella sostanza abiliterà l'accesso agli archivi delle banche da parte delle Autorità internazionali, eliminando il segreto bancario.

Ad oggi ben 93 Paesi (tra i quali l'Italia e molti ex paradisi fiscali tra cui appunto la Svizzera, il Liechtenstein ed il Principato di Monaco) si sono impegnati ad aderire allo Standard OCSE finalizzato allo scambio automatico di informazioni.

A partire dal 2018, i correntisti del Principato andranno incontro all'eventualità che le Autorità

fiscali dei loro Paesi di residenza richiedano informazioni sui patrimoni ivi detenuti senza che possa essere loro opposto il segreto bancario grazie all'entrata in vigore dell'accordo in corso di negoziazione.

Le conseguenze dell'intesa

La probabile intesa con il Principato di Monaco si pone nel contesto internazionale che, nel tempo, è divenuto sempre più **ostile al segreto bancario** previsto da alcuni Paesi.

Il Parlamento italiano, come è noto, ha approvato, il 4 dicembre 2014, la legge sulla voluntary disclosure per l'emersione dei capitali detenuti illecitamente all'estero. Essa prevede che entro il 2 marzo 2015 l'Italia stipuli accordi fiscali bilaterali con i Paesi ancora inseriti nella cd. black list, tra cui il Principato di Monaco.

La voluntary disclosure permette ai contribuenti italiani, che detengono attività finanziarie o patrimoniali all'estero non dichiarate, di sanare la loro posizione con il Fisco italiano, pagando le relative imposte e le sanzioni in misura ridotta.

L'accordo in corso di negoziazione con il Principato di Monaco si pone in linea con la direttiva n. 2011/16/UE del Consiglio del 15 febbraio 2011, relativa alla **cooperazione amministrativa** nel settore fiscale, che ha abrogato la precedente direttiva n. 77/799/CEE del 19 dicembre 1977.

Per effetto dell'accordo, il Principato di Monaco verrebbe equiparato ad un Paese cd. white list ai fini della voluntary disclosure, consentendo una più **"agevole" regolarizzazione** per i contribuenti italiani che possiedono attività finanziarie nel Principato, non dichiarate secondo le prescrizioni della normativa sul monitoraggio fiscale.

Il **"vantaggio"** per il contribuente italiano, che dispone di patrimoni nel Principato non dichiarati all'Autorità italiana e che intende aderire alla voluntary disclosure, consiste nella **riduzione delle sanzioni** previste nel caso in cui i predetti patrimoni e redditi siano detenuti in Paesi a fiscalità privilegiata e che non hanno concluso una convenzione sullo scambio di informazioni in linea con gli standard OCSE.

Aspetto di rilievo è quello dell'importante passo che con questo accordo si realizza in materia di **riciclaggio** dei capitali. Il Principato di Monaco, infatti, conduce da molto tempo una politica attiva contro la criminalità organizzata, il riciclaggio dei capitali e il finanziamento del terrorismo.

Il Principato ha, inoltre, proceduto, negli ultimi anni, ad aumentare sensibilmente le risorse umane e materiali assegnate alla sua Financial Intelligence Unit (F.I.U.), il SICCFIN (Servizio d'Informazione e Controllo sui Circuiti Finanziari), che ha concluso accordi con 24 altre F.I.U. e fa parte del Gruppo EGMONT, organismo che riunisce le F.I.U. di 110 Paesi.

Considerazioni conclusive

Dopo l'accordo con la Svizzera ed il Liechtenstein, l'Italia si appresta a stipularne uno anche con il Principato di Monaco, nell'ottica di un sempre maggior contrasto all'elusione e all'evasione fiscale. Il Principato si avvia, pertanto, ad essere escluso dal novero dei Paesi non collaborativi in materia fiscale.

Con l'avvio della cooperazione ai fini dello scambio di informazioni tra il Principato di Monaco e l'Italia si compie un altro passo sulla via del contrasto al riciclaggio dei capitali, con indubbio vantaggio nella lotta alla criminalità organizzata e per le casse dello Stato che potrà procedere, ricorrendone i presupposti, alla confisca dei beni frutto di illeciti, anche tributari, che con i mezzi a disposizione, non sono di sempre facile individuazione, anche a causa del ricorso a più o meno sofisticati sistemi di washing.



